

critica. Dalla strana concezione che l'A. si è formato della teocrazia (tanto da fargli definire i democratici cristiani d'allora col titolo curioso di « socialisti teocratici » dell'Opera dei Congressi) dovremmo andare all'accusa di « demagogismo popolare » rivolta a Pio IX, quando questi protestava « contro le espropriazioni dei beni ecclesiastici a vantaggio della borghesia, contro la distruzione delle vecchie opere di beneficenza e di carità, contro le spogliazioni delle plebi meridionali ecc. ». E dovremmo proseguire a lungo. Ma ripetiamo, ciò che a noi preme di sottolineare è l'apparire d'un volume, frutto non solo di indagini pazienti, ma anche e soprattutto di meditazione severa. Esso gioverà — anche là ove il dissenso si impone — al futuro storico nostro dell'Azione cattolica italiana. Poichè è certamente triste e deplorabile il fenomeno che dobbiamo constatare: nella patria nostra i cattolici non hanno finora una pubblicazione in proposito che possa stare a pari a quella dello Spadolini.

F. OLGIATI

Milano, Università Cattolica.

TRUCHY H. e MURAT A. *Précis d'économie politique*. Un vol. di pagg. 477, Nouvelles Editions Latines, Paris, 1953.

Questo volume rappresenta il seguito ed il completamento di un'O. la cui recensione, relativa alla prima parte, è già comparsa in questa medesima sede a suo tempo. Va detto subito che nell'insieme si tratta di una delle più sistematiche ed estese esposizioni dei principi generali dell'economia a scopo didattico in cui venga fatto d'imbattersi. Bisogna pure dire che, per quanto concepita eminentemente per questo scopo, l'O. è molto più e molto meglio di una semplice trattazione didattica, dato che, da un lato, in essa vengono considerati aspetti e fenomeni economici, come, tanto per fare un esempio, il settore del-

l'economia dei trasporti, di cui di solito in lavori di questo genere non si trova la minima traccia, e che, da un altro lato, essa sfugge completamente a quella che sembra una prerogativa normale dei lavori didattici, e cioè al loro carattere d'estrema aridità ed astrattezza. Sotto quest'ultimo profilo bisogna infatti osservare come in questo secondo volume forse ancor più che nel primo il Murat, che è l'aggiornatore, se così si può dire, del lavoro originariamente compiuto dal Truchy, si sia preoccupato di trovare una costante linea di contatto fra la pura teoria e la viva realtà della vita economica.

Ma prima di procedere ulteriormente nel commentare l'O. è opportuno fornire una breve indicazione del suo specifico contenuto. La prima parte di questo secondo volume è dedicata al grosso settore degli scambi interni. Il processo di distribuzione dei beni vi viene analizzato in tutti i suoi diversi aspetti, da quello tecnico concernente i trasporti a quelli propriamente economici riguardanti l'organizzazione commerciale in senso stretto e le operazioni di borsa.

Una seconda parte tratta invece degli scambi internazionali. Questa complessa e difficile materia viene divisa in due sezioni; nell'una si parla del commercio internazionale vero e proprio, visto sia sotto il profilo della teoria che dei principi di politica economica, e nell'altra si parla invece dei cambi esteri. La documentazione di fatti ed avvenimenti monetari svoltisi in passato ed aventi attinenza sia con la materia del commercio internazionale che quella dei cambi è quanto mai ricca e soprattutto molto bene scelta.

In una terza parte viene trattato il problema del reddito e della distribuzione considerato in senso molto ampio. In questa sede infatti viene esposta l'intera materia del salario, dell'interesse, della rendita e del profitto con tutti i problemi teorici che vi sono annessi. Nell'ultima parte infine viene esposto

il moderno capitolo delle fluttuazioni cicliche. Bisogna dire a questo riguardo che tale intricata e controversa materia viene svolta con una sistematicità ed una chiarezza tale che raramente se ne può trovare l'uguale.

Per terminare, qualche altra breve nota di commento. Quest'O., pur rivelandosi molto informata, non esagera, come invece molto spesso succede, nel considerare le teorie moderne, e segnatamente la versione keynesiana dei vari problemi, teorie che per il fatto d'essere quelle attualmente dominanti non è detto abbiano quella validità e quell'importanza per l'interpretazione dei vari fenomeni economici che si tende loro ad

attribuire. In questo senso l'O. è molto misurata. Per il resto, dobbiamo ripetere quando già si è affermato in occasione dell'analisi di altri lavori del Murat, ossia non si può passare sotto il silenzio quella peculiarità dell'O. costituita dallo stile oltremodo chiaro e brillante; non è cosa di poco merito, specialmente in una trattazione che si propone espressamente innanzitutto uno scopo didattico, il riuscire a rendere immediatamente accessibili e spesso addirittura piacevoli anche le teorie ed i fenomeni più complessi e più ostici.

E. CALCATERRA

*Urbino, Università.*